

Mugello, a Luco un centro zootecnico Varato un tavolo scientifico con l'ateneo

Da ventilata sede di corsi di agraria e zootecnica a probabile sede di un centro zoologico regionale. La differenza è sostanziale: tramontata l'idea di installare nell'ex ospedale di Luco di Mugello nuovi corsi di laurea, nell'area sembra adesso dover nascere una struttura regionale "non didattica". Con la riforma Mussi, all'ateneo è fatto divieto di aprire nuovi corsi di studio in sedi decentrate. Si vanifica così l'obiettivo del protocollo stilato con Regione, Asl ed enti locali nel 2004. «A Luco - spiega il prorettore Franco Angotti - dovrebbe sorgere un secondo centro zootecnico, dopo quello in Maremma, cui la parte universitaria di Agraria è molto interessata specie sul fronte di laboratori di ricerca». Il caso del Mugello è stato al centro di un vertice in Provincia con Angotti, Susanna Trambusti (Regione), il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bet-

Niente didattica: la riforma Mussi blocca l'ipotesi di usare il complesso dell'ex ospedale per nuovi corsi di laurea

tarini, il presidente della Comunità Montana del Mugello, Stefano Tagliaferri, e l'assessore provinciale all'edilizia Stefano Giorgetti. Dall'incontro è emersa la volontà di trovare tutti insieme una soluzione soddisfacente. A tal fine è stato deciso di convocare in Provincia un tavolo di coordinamento tecnico-scientifico per capire quali siano le reali possibilità di sviluppo.

La vicenda era anche nel mirino di due interrogazioni presentate da Marco Cellai (An-Pdl) e Marco Carraresi (Udc) all'asses-

sore regionale al bilancio, Giuseppe Bertolucci, sul destino della struttura. Per l'assessore, ora si apre uno «scenario diverso» da quello originario. Entrambe le interrogazioni chiedevano alla giunta di chiarire le intenzioni sul futuro dell'ex ospedale di Luco di Mugello, dopo aver appreso che l'Università non avrebbe potuto utilizzare la struttura per ospitare corsi universitari di agraria e zootecnica. E questo era l'obiettivo per cui nel 2007 la Regione aveva acquisito l'ex ospedale pagandolo 2,4 milioni. «Dopo aver pagato con soldi pubblici una cifra enorme - spiega Cellai - ora la Regione rischia di ritrovarsi con un mucchio di macerie in mano: la struttura rischia seriamente di crollare».

